

SPECIALE
a cura di RCS Pubblicità

TERAPIA DEL DOLORE

La sofferenza è considerata troppo spesso un aspetto inevitabile del vivere quotidiano

Ci vuole più cultura contro il dolore inutile

A Firenze medici e istituzioni discuteranno delle strategie per debellare le condizioni dolorose nelle diverse malattie

Sofferenze sopportate a lungo dai cittadini, anche per mesi o anni, nella convinzione che il dolore vada accettato perché è parte della vita. Talvolta sottovalutato dai medici che hanno poco tempo a disposizione per ascoltare i pazienti. Cure efficaci solo nei Centri specializzati, ancora pochi e poco conosciuti, garantiti dal Servizio sanitario nazionale.

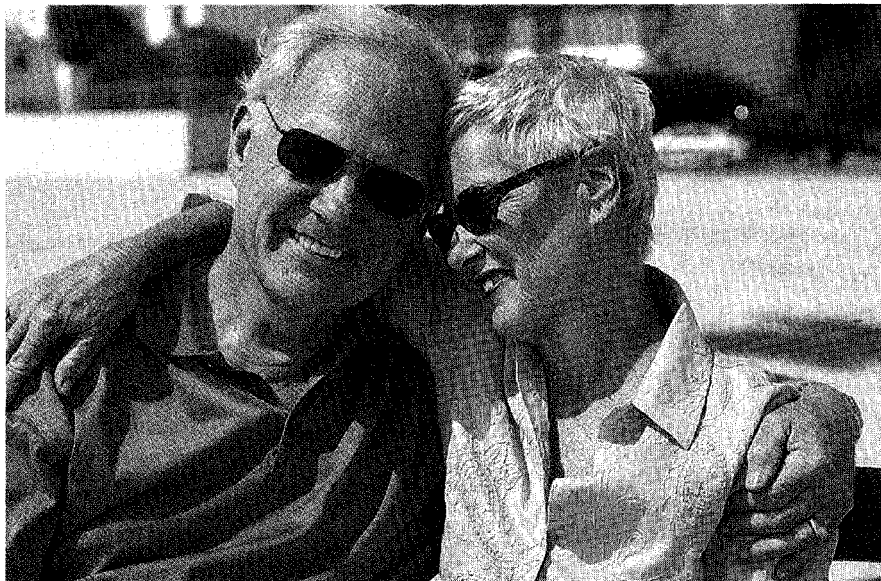
Un pianeta, quello del dolore cronico, popolatissimo e lasciato per troppo tempo in isolamento.

Ma la recente approvazione della nuova legge n. 38 del 15 marzo 2010 - disposizione per garantire l'accesso alle cure palliative e alla terapia del dolore, rappresenta un punto di svolta per rompere un atteggiamento culturale vittima di un retaggio ormai obsoleto e da lasciarsi alle spalle.

È però necessaria una maggiore informazione sulle possibilità di cura offerte dalla medicina per vivere una vita in cui si argini un'esperienza priva di utilità come il dolore cronico. Un'informazione però che deve essere ben recepita a partire dalla stessa classe medica, in alcuni casi ancora restia a prescrivere farmaci antidolorifici, anche per le difficoltà di ordine burocratico fino a ieri presenti. Per questo si terrà a Firenze, il 2 e 3 luglio prossimi, il workshop Impact 2010 (Interdisciplinary Multitask Pain Cooperative Tutorial), un momento di incontro tra medici

e referenti delle istituzioni per stabilire le migliori strategie contro il dolore nelle diverse condizioni di malattia. La legge, quindi, è un passo fondamentale che dovrà però essere applicata in modo efficace. Accanto a questo deve affiancarsi una presa di coscienza da parte dei cittadini sul fatto che il dolore non è una ineluttabilità.

L'indagine "Non siamo nati per soffrire. Dolore cronico e percorsi assistenziali" di Cittadinanzattiva-Tribunale per i diritti del malato mostra chiaramente quanto ci sia ancora da fare. Un cittadino su tre attende lunghi periodi, mesi o anche anni, prima di consultare un medico rispetto al suo dolore. Questo viene sopportato o sottovalutato dal paziente in quasi un terzo dei casi (29%) oppure curato attraverso antidolorifici (23%). Il problema è spesso sottovalutato (25%), nessuno è indirizzato a un centro (28%) ma anche, filosoficamente, perché "il dolore fa parte dell'esistenza e va accettato" (4%). Oltre la metà dei pazienti (53%) deve consultare tra 2 e 5 medici prima di giungere a un Centro specializzato per la cura del dolore, e in questo girovagare passano mesi (per il 34% degli intervistati) o addirittura anni (27%). Nel frattempo il 37% ricorre alla medicina alternativa: in ordine di frequenza, massaggi (34%), agopuntura (20%), omeopatia (15%), chiropratica (11%), osteopatia (8%). ■



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.